Convegno oggi e domani a Roma

L'impegno del PCI nella gestione sociale dello sport

L'assise al Teatro Centrale (ore 10) - Relazione di Arata e conclusioni di Cossutta

ROMA — «Lo sport per le città negli anni '80» non è certo un argomento facile, ma per i comunisti sicuramente neppure un momento di dibattito astratto. Oggi e domani, infatti, nel corso del convegno nazionale indetto dal PCI al Teatro Centrale di via Celsa, gli amministratori comunisti di Regioni, Province e Comuni, e soprattutto i compagni assessori allo Sport, dimostreranno come anche in questo settore è possibile operare in modo corretto facendo della politica sportiva un impegno costante al servizio del cittadino.

E' proprio partendo da questo concetto basilare che le amministrazioni democratiche hanno inteso affrontare anche i problemi dello sport o connessi ad essi. (Ne sarà primo importante testimone il compagno Luigi Arata, assessore allo Sport del Comune di Roma, che terrà oggi, alle ore 10, la relazione introduttiva del Convegno). E' considerato l'impianto sportivo, le società e associazioni di promozione sportiva strumento e momento di cultura che si arriva ad una corretta gestione dello sport che abbia come fulcro il cittadino e non astrattamente il concetto di sport.

Nascono così — ad Alessandria come a Torino, a Venezia, Bologna, Mantova e Roma, in regioni come l'Emilia-Romagna — i programmi, la pianificazione. Centinaia di milioni, per un volume complessivo di alcuni miliardi, vengono stanziati e investiti negli anni in favore dello sport. Certamente ciò che è stato fatto in una piccola provincia, come ad esempio quella di Alessandria, per mettere ordine in questo settore non ha nulla da invidiare agli interventi compiuti nella «rossa» regione emiliana. Ma è altrettanto indubbio che soffermarsi su quanto si è fatto, e viene fatto, in Emilia-Romagna non significa fare semplice e scontata demagogia.

In questa regione, tanto per mettere subito le cose in chiaro e per limitarci soltanto agli interventi più recenti, è stata approvata in questo scorcio di legislatura una legge specifica che affronta i problemi dell'impiantistica, dell'attività motoria nella scuola, la questione spinosa della formazione professionale degli animatori sportivi, l'ancora più caotico settore della tutela sanitaria. E questa legge gode di un contributo regionale per un volume totale di investimenti, nell'arco di tre anni, di 20 miliardi.

Ma come si è arrivati a questo importante momento legislativo dell'Ente locale? Attraverso una vasta attività — promossa dall'assessore Oreste Zurlini ed estesa anche oltre i confini regionali — che avesse come obiettivi quelli di incentivare il contributo di ogni interessato diretto o indiretto; di coordinare — in questo senso si è tenuto un convegno specifico circa due mesi fa — con altre Regioni l'accesso al credito nelle programmazioni, nonché i criteri stessi di programmazione.

Si è poi cercato di mettere riparo — ma con criteri che non fossero quelli del «tampone» — ad alcune carenze tipiche, per esempio, delle zone periferiche; creare centri sportivi che siano anche luogo e momento di aggregazione culturale in senso lato (affiancando cioè la pratica sportiva alla possibilità di produrre cultura) rivolti particolarmente ai giovani (esiste un progetto specifico denominato «Spazio giovani»); contribuire, con aiuti a società e enti di promozione, alla propaganda della pratica sportiva.

E' proprio per sottolineare l'impegno delle Giunte democratiche verso una nuova qualità di vita che le conclusioni saranno tratte, domani, significativamente dal compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione Regioni e Autonomie locali della Direzione del PCI.

Rossella Dallò

Affollata conferenza stampa di Franco Carraro al Foro Italico sul delicato problema della partecipazione

La Giunta del Coni: «sì» ai Giochi

Ma i dubbi esistono e si riferiscono alla posizione del governo e alle decisioni degli altri Paesi occidentali

ROMA — «Noi scarteremo qualsiasi ipotesi che preveda gli atleti come merce di scambio. E desidero sottolineare la frase del comunicato che dice: «La Giunta esecutiva, mentre ha espresso vivo rammarico per la decisione del Comitato olimpico degli Stati Uniti anche per le conseguenze che può avere sul futuro dello sport mondiale, ribadisce il proprio unanime orientamento a rispettare le norme del Cio e a partecipare conseguentemente ai Giochi olimpici come manifestazione sportiva senza che questo abbia alcun significato di scelta politica». Con queste parole il presidente del Coni Franco Carraro — al termine della riunione della Giunta esecutiva — ha risposto ieri alla domanda che chiedeva se non fosse pensabile che sarebbe lo sport a doversi sacrificare se il governo italiano, come sembra non fosse disponibile a concedere all'alleato americano nè l'*embargo* nè la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran nè tantomeno una partecipazione al blocco militare del Golfo Persico.

Quindi la Giunta del Coni ha ribadito la volontà di partecipare ai Giochi di Mosca. Ma i dubbi restano. Vediamo perchè. Il Coni punta sulla univocità e cioè su una decisione omogenea dell'Occidente europeo a partecipare ai Giochi. E infatti lunedì 21 lo stesso Carraro assieme ai presidenti dei Comitati olimpici del Belgio (Mollet), della Gran Bretagna (Follows) e del Liechtenstein (Ritter) incontrerà Lord Killanin, poi il 12 maggio — ma i tedeschi federali vorrebbero che fosse anticipato al 5 — si avrà a Roma l'incontro dei Comitati olimpici dell'Europa occidentale. Quindi l'unanimità è importante. E quindi è stato necessario porre al presidente un'altra domanda: «E se l'univocità non ci fosse? Restereste sempre dell'idea di partecipare?». Carraro ci ha pensato un po' su per poi rispondere che se i «sì» fossero pari, poniamo, all'80 per cento e cioè molti, certamente il Coni rimarrebbe fermo sulla volontà di partecipazione. Se invece le percentuali dovessero invertirsi cioè significherebbe che «dovremmo pensarci». «Anche e soprattutto perchè è in questo mondo occidentale che noi viviamo».

Nel comunicato emesso a conclusione dei lavori della Giunta c'è una frase che invita gli atleti «a proseguire con serenità la preparazione». Si può quindi dire che i dubbi si intrecciano con la speranza e con qualche certezza. La frase di Carraro — per esempio — che esprime la convinzione che nessuno si sognerebbe di utilizzare gli atleti come merce di scambio è chiaramente un invito al governo a non strumentalizzare i protagonisti delle vicende sportive.

L'ex presidente del Coni Giulio Onesti, da noi interpellato sulla delicata questione, ha espresso l'opinione che alle Olimpiadi sia giusto e necessario partecipare. «E se il governo è di avviso contrario ce lo deve dire senza ammiccamenti e senza furbesche strizzatine d'occhio». Cioè come a dire «state bravi, non vi agitate che comunque per voi faremo qualcosa». L'avvocato Onesti, che è membro del Cio, è comunque convinto che un eventuale intervento del governo equivarrebbe a una inammissibile limitazione della libertà che andrebbe contro le norme democratiche che reggono la Repubblica italiana.

La volontà di partecipare è comunque netta e limpida E Carraro non si è stancato di ribadirla. «La nostra posizione è fermamente per andare a Mosca. E lo è al momento in cui parliamo, oggi, giovedì 17 aprile». I dubbi sorgono per quel che può accadere di qui al 20 maggio, giorno in cui si riunirà il Consiglio nazionale del Coni — e cioè l'assemblea dei presidenti di federazione — per decidere sulla partecipazione. E sorgono anche per quanto espresso dal presidente del Consiglio Cossiga (che Primo Nebiolo ha così commentato: «Non ha detto che non andremo ma ha quasi fatto capire che si resterà a casa») che ha tirato in ballo il «no» americano. La risoluzione negativa del Parlamento europeo e gli orientamenti contrari espressi dalla Conferenza islamica di Islamabad, senza mai citare l'autonomia del Coni.

«Perchè tanto ritardo?», è stato anche chiesto a Carraro. In effetti il termine ultimo per accettare o respingere l'invito del Comitato organizzatore dei Giochi è il 24 maggio. E Carraro ha risposto che non è obbligatorio per i Comitati olimpici iscrivere propri atleti alle Olimpiadi. «Ma una volta inviata l'iscrizione non è più possibile cancellarla. O meglio è possibile farlo ma incappando in gravi sanzioni». E purtroppo da qui al 24 maggio possono accadere molte cose. Anche che si verifichi la sciagurata percentuale, per fare un esempio, di un venti per cento di Paesi che decidano di andare e di un ottanta che rifiuti.

Remo Musumeci

Chiarimento fra Giacomini e i giocatori

MILANO — Giacomini si è "spiegato" coi giocatori. Ieri nel ritiro di Milanello il colloquio, in tutto mezz'ora, alla presenza di Rivera e Vitali e poi la dichiarazione di disponibilità dei rossoneri. Ha parlato per tutti Bigon puntualizzando. "Giacomini ha chiarito i particolari e il senso di quell'intervista. Abbiamo capito, anche se non nascondo di essere ancora amareggiato per certi giudizi nei miei confronti. Comunque non è il momento d far polemiche, quanto piuttosto di risolvere la questione, aprendo un dialogo serrato tra noi giocatori e l'allenatore, cosa che non c'è mai stata. Diciamo che si tratta di un periodo di prova. Poi alla società spetteranno le decisioni specifiche". Dunque Giacomini se ne andrà? Le sue quotazioni di "restare" forse sono un poco in rialzo. Comunque una ulteriore chiarificazione avverrà oggi, con la riunione del consiglio di amministrazione della società, prevista per le 18 in via Turati. Nella foto: GIACOMINI

Nel ritiro azzurro di Pollone, il C.T. Bearzot è sulle spine

La «paura» di Paolo Rossi è la speranza di Graziani

Il rinvio a giudizio del centravanti perugino rilancerebbe il granata - Zaccarelli o Buriani il vice-Oriali?

Dal nostro inviato

POLLONE — Si è anche parlato della partita di domani (ore 16,30) tra Italia e Polonia, si è accennato alla possibile formazione (di cui diremo), ma quattro sono stati gli argomenti di discussione anche se di alcuni di questi non è stato possibile trovare risposte dagli interessati.

In primo luogo del possibile rinvio a giudizio di Paolo Rossi e del probabile (?) «colpo di scena» proprio domattina, e così Bearzot si toglierebbe dai guai e schiererebbe Graziani che in questo momento è in grado di promettere più di Rossi, frastornato e abbacchiato (anche perchè sino a prova contraria bisogna presumerlo innocente). In secondo luogo del divorzio Giacomini-Milan e sul quale i milanisti «azzurri» si sono ben guardati dal consegnare un commento alla «storia» e di conseguenza anche la successione di Radice è rimasta una tra le tante probabilità.

In terzo luogo la tegola dell'infortunio di Brio, lo stopper della Juventus che nell'«amichevole» di mercoledì, a Vado Ligure, si è procurato una lesione ai legamenti del ginocchio sinistro (finito il campionato) e che impensierisce la Juventus (Bettega, Zoff e compagni) in vista del ritorno con l'Arsenal, con quei lunghi traversoni che a Londra sul terreno dei «cannoni» sembravano fatti apposta per la testa di Sergio Brio. Scalogna! Ultimo argomento: Rabitti, secondo quanto ha scritto un quotidiano torinese: avrebbe salvato il Torino dalla B e anche questa è un'altra mazzata per l'ambiente granata e Graziani e Zaccarelli, malgrado i loro «no comment» non hanno dato ad intendere che sono d'accordo con l'allenatore. Si preannuncia, quindi, un brutto momento per il Torino.

Ieri mattina la nazionale ha passeggiato per il verde di questa amena località scelta dagli azzurri per il ritiro degli «Europei» (e quelli del «Leon d'Oro» hanno già approntato i lasciapassare per l'albergo) e nel pomeriggio ha svolto un breve allenamento sul campo della Biellese.

● PAOLO ROSSI aspetta fiducioso la decisione di BEARZOT

Enzo Bearzot l'hanno nuovamente «spremuto». Prima di tutto quale sarà la nazionale di domani. I problemi sono due: l'infortunio patito da Oriali («non me la sento di giocare») apre la strada al suo naturale sostituto Zaccarelli (sarebbe inumano — ha detto Bearzot — dopo tanta anticamera, anche se la forma di Buriani pone in forse tutti i 90' di Zaccarelli. Il medico Vecchiet ha accennato al 50 per cento di possibilità, ma ci pare impossibile il recupero di Oriali. Resta il problema Paolo Rossi: molti giornali (è sufficiente leggere i titoloni di ieri) «spingono» perchè il «rinvio a giudizio» non sia ufficializzato prima della partita Italia-Polonia, ma a questo punto, per stare alla sostanza, tanto vale guadagnare tempo e offrire a Bearzot la possibilità di varare la squadra europea visto che il «rinvio a giudizio» farà obbligatoriamente saltare le prossime convocazioni di Paolo Rossi.

L'interessato (Paolo Rossi) non intende più rispondere a nessuna domanda, o se volete, dice sempre le stesse cose «Ne ho le p... piene di cosa scrivete sui giornali, lasciatemi tranquillo», e via di questo passo, e se è innocente (e fino a prova contraria ecc...) ha più di una ragione per essere stufo. Esaurito il problema Oriali, non potendo parlare di Paolo Rossi, il povero Bearzot è stato costretto a stilare una classifica tra le squadre che parteciperanno agli «Europei» e questa è stata la sua valutazione: prima l'Inghilterra, perchè è la più quadrata di tutte le avversarie (ha impressionato favorevolmente contro la Spagna); seconda la Cecoslovacchia anche se ha perso qualche colpo; terzi l'Olanda, anche se è ancora una incognita dopo le ultime partenze, e la Germania che se è vero che ha deluso è pur sempre puntuale con gli appuntamenti che contano; al quinto posto, appaiate, Belgio e Spagna, i primi più forti atleticamente, più veloci e scattanti; i secondi prossimi a trovare una propria fisionomia; settima la Grecia, che potrebbe trovare un alleato nel caldo di questi giorni «Europei».

Si possono aggiungere le frasi smozzicate di Buriani («se il mister dice che devo stare in panchina non ci sono problemi»). Di Zoff già festeggiato per il suo prossimo 80' gettone («speriamo che non sia l'ultimo: appena finiscono i polacchi sono già in arrivo gli inglesi...»), di Ciccio Graziani («vorrei tanto tornare titolare in nazionale, e come potrei nasconderlo, ma meritarmelo il posto senza l'aiuto di nessuno»).

Nello Paci

Oggi per gli stranieri terzo «vertice» in Lega

MILANO — Si ritroveranno per la terza volta, si presume, che anche oggi si ripeteranno le baruffe. Loro, i presidenti delle società calcistiche di serie A, non intendono ascoltar ragioni. Quando si deve parlare degli stranieri anche il tormentato momento del calcio italiano passa in seconda fila. Nell'ultima riunione fu Felice Colombo a rendere edotta la platea sui benefici che comportava l'arrivo del campione straniero. Poi le preoccupazioni del presidente milanista diventarono d'altro tipo e più serie. Staremo comunque a vedere quel che verrà deciso. Il "vertice" dirigenziale è fissato per le 11 in Lega. Con i presidenti della «A» stavolta siederanno anche quelli dei club di Serie «B».

Respinta la formalizzazione, la parola torna ai sostituti procuratori Monsurrò e Roselli

Trentasei i rinviati a giudizio?

Ora resta da formulare i capi di imputazione e fissare la sede e la data del processo (in maggio o in autunno?)

ROMA — L'inchiesta sulle scommesse clandestine e le partite truccate è tornata ieri in mano a Monsurrò e Roselli. Il giudice istruttore Ernesto Cudillo infatti ha ufficialmente respinto la richiesta di formalizzazione avanzata dagli avvocati difensori di Colombo e dei calciatori.

Ieri mattina, verso le 10, il magistrato ha depositato l'ordinanza con la quale ha preso la sua decisione e di conseguenza ha rimandato il voluminoso incartamento processuale al sostituto procuratore capo Bracci che lo ha dirottato ai suoi collaboratori dottor Monsurrò e Roselli, i due sostituti che hanno condotto l'inchiesta su questa intricata vicenda.

Saranno proprio questi ultimi due a compilare la lista dei calciatori che ritengono responsabili di un reato e quindi da rinviare a giudizio e di quelli che, invece, vanno prosciolti, non essendo state riscontrate nei loro confronti responsabilità sufficienti per incriminarli; dopodichè il fascicolo verrà inviato al presidente del tribunale, dottor Mazzacane, per il decreto di citazione a giudizio degli imputati e per stabilire data e sezione competente per il processo.

Due le possibilità di svolgimento del dibattito: entro il mese di maggio se l'iter burocratico sarà velocissimo o in autunno, cioè ottobre-novembre.

Per i due sostituti procuratori Monsurrò e Roselli dovrebbe avvenire non prima del prossimo autunno. Non essendoci più giocatori accusati in stato di detenzione, i termini dei quaranta giorni sono diventati superflui.

Comunque c'è da considerare che la decisione con la quale Cudillo ha respinto la richiesta di formalizzazione è arrivata alla vigilia di questa scadenza e pertanto i due sostituti procuratori possono rispettare ugualmente il termine, che sarebbe scaduto oggi, se gli imputati fossero rimasti al «gabbio».

Il consigliere Cudillo nel motivare la sua decisione, cosa che ha richiesto una lunga riflessione, ha dichiarato che la maggior parte delle istanze di formalizzazione, presentate dagli avvocati, sono state presentate oltre i termini previsti dalla legge che sono di cinque giorni dall'incriminazione e dalla notifica della comunicazione giudiziaria.

Per quei pochi avvocati che invece hanno rispettato i termini il giudice istruttore ha osservato che non sono state ravvisate particolari necessità di approfondire ulteriormente le indagini, che già avevano fornito prove ed elementi validi per appurare le responsabilità dei singoli calciatori.

Ad essere rinviati a giudizio saranno quasi sicuramente i sedici a suo tempo arrestati (13 calciatori, un presidente di società più i due grandi accusatori del calcio, Trinca e Cruciani) e i 19 calciatori più l'allenatore Perani, colpiti da mandato di comparizione.

Oggi l'indagine sportiva si concluderà con il colloquio con Cruciani, altro grande accusatore del calcio. Sarà l'ultimo atto, prima di passare a ripassare per filo e per segno l'indagine, cosa che avverrà sabato alla presenza di De Biase.

Al capo dell'ufficio inchiesta è stato ieri chiesto: in merito all'inchiesta sportiva da lei diretta che cosa può dire di nuovo?

«*In questa settimana, e siamo già al giovedì sera* — ha risposto De Biase — *finiamo gli interrogatori; sabato a Firenze mi incontrerò con i miei collaboratori che hanno proceduto a raccogliere i dati dell'inchiesta e riuniremo tutti i dati. Poi nella prossima settimana, da Roma, usciranno le nostre conclusioni*» (i deferimenti alla «Disciplinare» sono previsti per mercoledì, giovedì, n.d.r.).

— Rinvio a giudizio, proscioglimento o che altro?

«*Son cose ormai scontate* — ha aggiunto De Biase — *inutile approfondirle. Certo che trarremo le conclusioni e procederemo in base agli elementi raccolti e uscirà il nostro provvedimento*».

L'iter dell'inchiesta sportiva prevede il «processo» dinanzi alla Commissione disciplinare a Milano; nella veste di P.M. lo stesso De Biase. Poi l'eventuale ricorso alla Commissione d'Appello Federale (CAF).

p. c.

In morte di Serafino

Sulla morte di Serafino non si sono spese né parole né commozione: era un personaggio utile ma ingombrante, ricercato da fastidioso. Ha passato anni della sua vita venendo pagato ma ignorato: un amplificatore del tifo più becero al quale si ricorreva cercando, però, di non farlo sapere. Atteggiamento tipico di quel mondo per bene che alimenta le case squillo purché abbiano un ingresso e un'uscita dignitosamente mascherati.

Poiché il nostro non è il consueto «parce sepulto» in base al quale basta essere morti per essere degni, diciamo subito che non provavamo alcuna simpatia per quel modo di sostenere le imprese sportive degli italiani, quello sfruttare una anomalia fisica, quell'invocare la patria con voce baritonale, quelle esibizioni tutto sommato malinconiche sui campi da tennis (lo ricordate nella finale di Coppa Davis con Mc Enroe?) non ci piaceva, ma meno ancora ci piacevano coloro che per queste scene lo pagavano, come un medioevale buffone di corte nutrito con anabolizzanti. Solo che lui non era nutrito: era malato e veniva sfruttato in quanto tale. Sua madre, dicono, ha sollecitato una colletta per poter trasferire la salma da Palermo a Prato: forse sarebbe opportuno che qualcuno di coloro che portavano Serafino dall'Italia in Argentina o negli Stati Uniti o in Inghilterra si sobbarcasse questa piccola spesa. Lo hanno sfruttato fino all'umiliazione — e anche se lui ne fosse stato consapevole e quindi consenziente il discorso non cambierebbe: resterebbe un modo amaro di conquistarsi la vita — almeno ora non ne umilino anche il ricordo.

kim.

Un «Liberazione» che si arricchisce di giorno in giorno e che presenta anche gli ultimi due vincitori

E' già record: 300 partenti!

Jorgensen e Delle Case al «via» - Da Monsummano atleti e appassionati

Ad una settimana dal «via» si va completando il campo dei partecipanti al 35. Gran Premio della Liberazione-Trofeo Sanson, che si disputerà il 25 aprile a Caracalla sul medesimo circuito delle due precedenti edizioni vinte dal danese Henning Jorgensen e dall'azzurro Walter Delle Case. Entrambi questi atleti hanno rinnovato la loro adesione con l'evidente proposito di tentare un «bis» che in tanti anni è riuscito solo al veneto Antonio Toniolo, negli anni 1961 e 1962. Sia Jorgensen che Delle Case sono iscritti anche al Giro delle Regioni che, come è noto, partirà il 26 aprile da Rieti e si concluderà il 1. maggio a Civitavecchia, dopo aver fatto tappa a Terni (cascata delle Marmore), Ancona, Cesena, Bertinoro, Prato, Bagno di Gavorrano, Grosseto.

Intanto insieme alle numerose e qualificate iscrizioni dei concorrenti giungono presso la sede del nostro giornale, come è tradizione, anche significative adesioni, come quella del Presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha donato una medaglia d'oro che verrà assegnata al vincitore della corsa. Altri premi hanno offerto anche il ministro del Turismo e Spettacolo Bernardo d'Arezzo, il presidente del CONI Franco Carraro, quello della FCI Adriano Rodoni, l'UISP nazionale, il CONI provinciale, l'Ente provinciale per il turismo, la Camera di Commercio, il Gruppo Sportivo Vigili Urbani di Roma e numerose federazioni sindacali di categoria.

L'elenco dei partenti alla «classicissima» del 25 aprile va in direzione di un record assoluto di oltre 300 partenti, con circa 150 atleti stranieri e altrettanti delle più qualificate società ciclistiche italiane, tra le quali il Velo Club Mantovani di Rovigo, la Nuova Baggio S. Siro, il G.S. Del Tongo di Arezzo, il Centro Sportivo Forestale di Roma e la «Monsummanese». Quest'ultima formazione, diretta dall'ottimo Aladino Pagnini punta ogni anno al «Liberazione» facendone uno degli obiettivi primari di tutta la stagione. Da Monsummano decine di appassionati seguono la squadra in questa trasferta che appassiona non poco la gente dell'industriosa città toscana. L'elemento di punta di questa formazione è senz'altro Giuseppe Lanzoni, scalatore, 21 anni. Lanzoni è stato azzurro l'anno scorso al Tour de l'Avvenire risultando, alla fine, il primo degli italiani. Il CT Gregori lo tiene in grande considerazione per i prossimi impegni internazionali della nostra federazione, in particolare per le corse a tappe. Nel «Liberazione» si uniranno allo sforzo di Landoni i consoci Baldini, Bartolomei, D'Amico, Solferini e Stocchi. Da segnalare, infine, l'iscrizione della Polisportiva Editosi di Gavorrano, la società che tanto collabora con noi per la riuscita della 5. tappa del Giro delle Regioni.

Alfredo Vittorini

Sul traguardo di Spa battuto lo svedese Nilsson allo sprint

Saronni in Belgio risponde a Moser: sua la Freccia Vallone

Il francese Hinault staccato di forza in salita nella fase finale della corsa

Nostro servizio

SPA — Dopo la splendida affermazione di Francesco Moser nella Parigi-Roubaix, il ciclismo italiano ha colto un'altra bella affermazione. Giuseppe Saronni ha vinto, infatti, alla grande la 44esima edizione della Freccia Vallone, classicissima delle Ardenne unitamente alla Liegi-Bastogne-Liegi in programma domenica prossima. Saronni ha battuto in volata, in uno scontato sprint, il norvegese Nillson con il quale si era reso protagonista degli ultimi 20 chilometri di corsa. Un testa a testa fra i due, una specie di gara a cronometro individuale, dopo che era uscito di scena, nettamente battuto, Hinault sorpreso sul muro di Cote Annette da un deciso scatto del vincitore.

Saronni ci teneva in modo particolare a restituire, con gli interessi, lo «sgarbo» che il francese gli fece l'anno scorso. Staccare il transalpino, costringerlo ad inseguire, non è certo stata impresa da poco, ma il portacolori della GIS l'ha realizzata al meglio. Il primo vero scontro stagionale tra i due è terminato dunque a favore dell'italiano che ha ritrovato sicurezza e mordente: buon segno in prospettiva della attesa sfida che avverrà al Giro! Anche la vittoria di Saronni fa dunque scalpore: non era mai avvenuto che un inizio di stagione vedesse il ciclismo italiano così pimpante nelle classiche che «contano». Ha vinto la «Sanremo», la Roubaix, la Freccia Vallone ed ha ottenuto un secondo posto nel Giro delle Fiandre.

Ieri si è visto un Saronni grintoso, tutto proteso all'offensiva. Ha «fatto la corsa» entrando in scena ad una cinquantina di chilometri dalla conclusione sulla Cote de Stockeu iniziando la selezione dei migliori. Poi è partito ad un certo punto di scatto ed è andato a riprendere la «lepre» Nillson. Bene si è comportato anche Giovanbattista Baronchelli che è riuscito, nonostante una foratura nel finale, a terminare nel gruppetto degli immediati inseguitori, settimo dopo Kuiper.

Il ciclismo rimane nelle Ardenne: domenica si corre la Liegi-Bastogne-Liegi, la più vecchia corsa vallone. Al via sia Saronni che Hinault. Sarà subito rivincita.

h. v.

L'ordine d'arrivo

1) Saronni (It) in 6 ore 29'; 2) Nilsson (Sve) a 2"; 3) Hinault (Fr) a 1'40"; 4) Van Calter (Bel); 5) Bernaudeau (Fr); 6) Lubberding (Ol); 7) Kuiper (Ol); 8) Maas (Ol); 9) Baronchelli (It); 10) Zoetemelk (Ol); 11) Martin (Fr) tutti con il tempo di Hinault; 12) Van Springel (Bel) a 4'08"; 13) Vigouroux (Bel); 14) Simon (Fr); 15) Van De Velde (Ol); 16) Amadori (It). Tutti con il tempo di Van Springel.

Mundine-Conteh stasera a Bologna

BOLOGNA — Interessante riunione di boxe stasera al palasport di Bologna. Sarà di scena l'americano Tony Mundine, che gli sportivi hanno già potuto vedere all'opera contro Mattioli il 21 marzo scorso, che si batterà contro l'inglese, diventato ormai americano, Dave Conteh.

Sempre nella stessa serata per il titolo dei leggeri, tuttora vacante, il bolognese Lucio Cusma affronterà il tarantino Giovanni Carrini. La riunione sarà completata da altri quattro confronti fra giovani professionisti.

Domenica al Mugello 40 formula Fiat-Abarth

Il «Gruppo FIAT» è di casa all'autodromo del Mugello. Domenica 13 aprile, l'impianto fiorentino è stato teatro di una entusiasmante e trionfale terza prova del campionato mondiale marche, un campionato che la Lancia Beta Montecarlo turbo ha contribuito in maniera determinante a rendere spettacolare e combattuto, ed una settimana più tardi (20 aprile) ospiterà un altro appuntamento importante per la FIAT: è in programma, infatti, il primo «Fiat Day» 1980, che terrà a battesimo la neonata formula FIAT Abarth, cioè la formula promozionale che da quest'anno sostituirà la gloriosa Formula Italia.

Inutile dire che il debutto in pista della formula FIAT Abarth è atteso con molto interesse, come dimostra l'alto numero di prenotazioni giunte all'Abarth.

Purtroppo, proprio a causa di questo maxi-numero di prenotazioni, non è stato possibile accontentare tutti subito.

Al Mugello saranno presenti comunque almeno 48 monoposto, le 40 consegnate a Torino il mese scorso più le 8 assegnate successivamente: è già un numero di partecipanti rilevante anche se si è solo all'inizio.

Tra questi «fiatabartisti» anche alcuni nomi di rilievo dell'automobilismo minore: ci sarà, ad esempio, «Comaleo», pilota validissimo ma che deve ancora dimostrare il suo valore in monoposto, ci saranno alcuni rallisti famosi, come Benzo, oppure ex campioni della formula Superford, come il torinese Maggiora e Vergani; alcuni ex della Formula Italia, come Ragosa, Conti, Micangeli, Gorini, ex della Formula 3, come Scarabelli. Ci sarà anche una ex kartista, Luigina Guerrini, una campionessa dei minibolidi che potrà correre soltanto a metà maggio... cioè quando avrà l'età per prendere la patente.

Sono ragazzi che impareremo a conoscere settimana dopo settimana ed a cui auguriamo di avere nell'automobilismo il successo che stanno ottenendo ora, dopo una partenza brillante in Formula Italia, i vari Patrese, Giacomelli, Ghinzani e Stohr.

Il «Fiat Day», però non sarà soltanto Formula FIAT Abarth. Al Mugello saranno in gara non meno di 150 vetture partecipanti al campionato clienti FIAT. A proposito di campionato FIAT, ricordiamo che da quest'anno pista e rally avranno due classifiche e due premiazioni distinte. Da sottolineare ancora nel campionato clienti il debutto delle FIAT X1/9 gruppi 3 e 4.

Appuntamento, dunque, domenica 20 aprile al Mugello con il «Fiat Day». Le prove ufficiali avranno luogo sabato, domenica mattina alle 10 inizieranno le batterie eliminatorie delle varie classi.

Presentato oggi il Giro d'Italia al computer

Il GR1 presenta oggi il Giro d'Italia al computer. Si tratta di una elaborazione effettuata da un cervello elettronico che mette a confronto tutti i più grandi campioni. La trasmissione relativa andrà in onda da lunedì prossimo in 21 puntate sulla prima rete radio tutti i giorni dalle 14,05 alle 14,30.